



“Altare Minore - B. Vergine Maria del S. Rosario”

ALTARE DEL SANTO ROSARIO

Altare minore, sul lato destro della Prepositurale

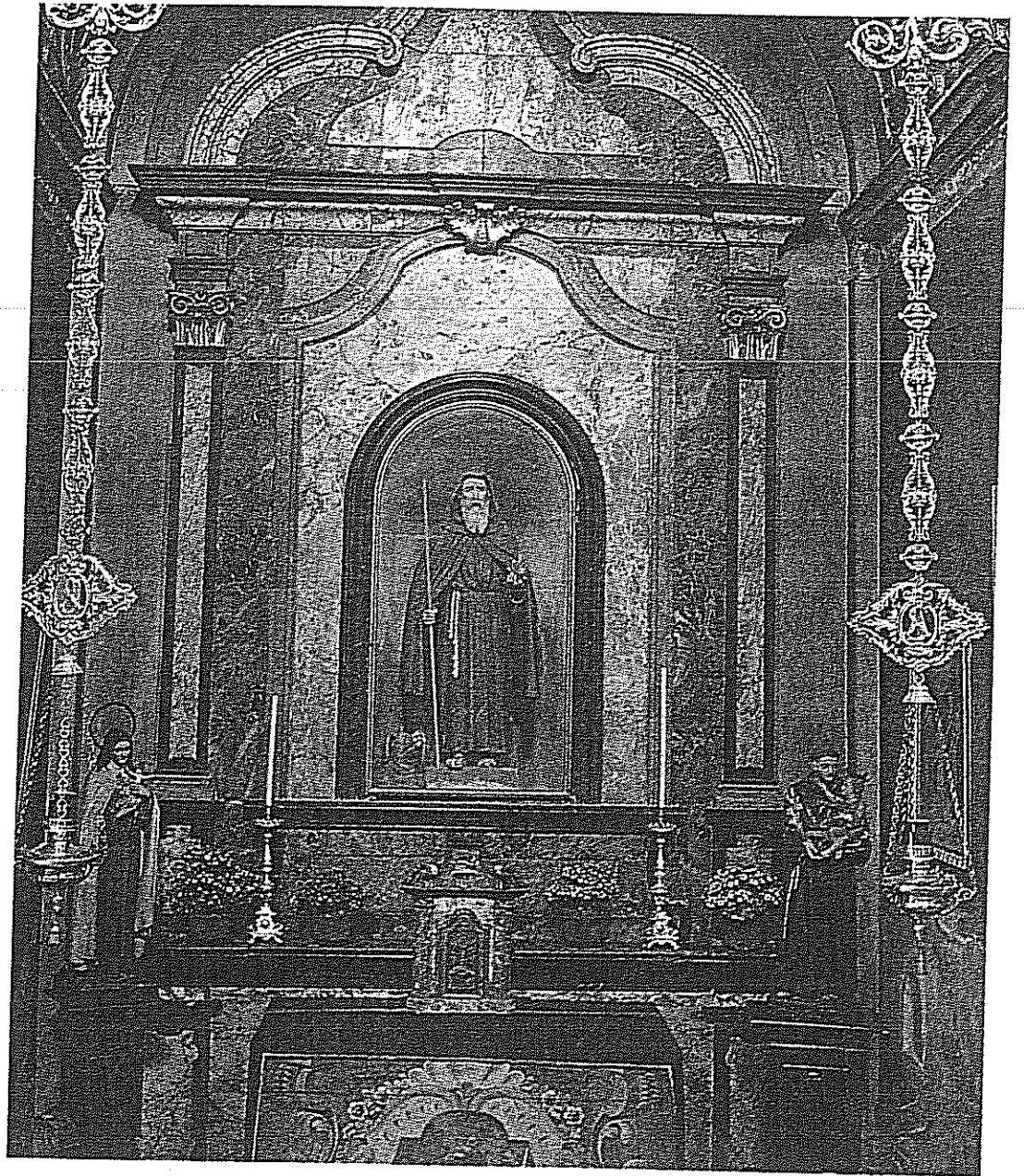
Edificato nel 1741, al posto dell'antico Altare dedicato allo Spirito Santo, per opera dei fratelli Francesco e Bernardo BURZI di Viggiù, con il concorso di tutta la popolazione mezzanese, animata dal Prevosto del tempo, Don Stefano Peruzzotti.

Nella nicchia superiore all'Altare c'è la statua in legno della beata VERGINE MARIA del Rosario con il Bambino Gesù, scolpita nel 1742 da Giovanni Maria Franzosino da Intra e restaurata nel dicembre del 1987.

Il 7 ottobre 1742, a Mezzana, in riferimento a questo Altare, si eresse canonicamente la Compagnia del Santo Rosario, con l'intervento di Padre Giuseppe Visconti, dei Domenicani di S. Maria delle Grazie in Milano.

Come in ogni Chiesa Cattolica, questo Altare ci insegna ad onorare Maria Santissima, in quanto Madre di Gesù Salvatore e Madre della Chiesa. Ricordiamo che la vera devozione a Maria non è adorazione (... che spetta solamente a Dio e non alle Creature!) e consiste in tre atteggiamenti:

- nel conoscere l'opera di Maria, a fianco di Gesù Cristo, come risulta dai Vangeli;
- nell'imitare le virtù di Maria, seguendo la parola di Dio;
- nel pregare Maria, perché aiuti la nostra debolezza, soprattutto con il S. Rosario, così caro ai Cristiani autentici e così raccomandato dalla Madonna a S. Domenico, come risulta raffigurato nel palliotto, nella parte inferiore di questo Altare del S. Rosario.



“Altare di S. Antonio Abate”

ALTARE DI S. ANTONIO ABATE

Altare minore, sul lato sinistro della Prepositurale

Fu costruito da LONGHI di Viggiù, nel 1770, in onore di S. Antonio Abate, cioè padre e modello degli Eremiti, che hanno scelto il silenzio del deserto, per pregare e meditare la Parola di Dio, nelle Sacre Scritture, come indica il PALLIOTTO dell'Altare e la SCRITTA latina, nel fregio dell'ARCO sull'Altare "Quam solitudinem robustus habitator elegit" (che meravigliosa forma di solitudine si è scelto il vigoroso abitante del deserto!).

Nel 1895, al vecchio quadro, si sostituì l'attuale statua del Santo, fondatore dell'ascetismo, cioè maestro di vita austera, di sacrificio e di penitenza, morto più che centenario, nel 356, dopo più di 80 anni di solitudine, in Egitto.

S. Antonio fu il SANTO DELLE TENTAZIONI, vinte nel nome di Cristo, con intensa Preghiera. Il nemico o Male gli apparve sotto tutte le forme: angeliche, umane e bestiali.

S. Antonio Abate, Santo popolarissimo, è invocato per la salute del corpo, specialmente contro quella afflizione amara, nota come "fuoco di S. Antonio".

Nelle campagne è venerato anche come Patrono del bestiame: per questo appare ai suoi piedi il roseo porcellino, come simbolo di salute e di floridità.

LE DUE TAVOLE DEL BRAMANTINO

Sulla parete destra della Prepositurale sono appese le due tavole dipinte a tempera da BARTOLOMEO SUARDI, detto "il BRAMANTINO" con i soggetti:

- la PIETÀ o DEPOSIZIONE
- la PENTECOSTE

CHI ERA IL BRAMANTINO?

Pittore e architetto milanese. Non si conosce l'anno della nascita (forse il 1465). Nel 1503 è consulente della Fabbrica del Duomo di Milano; nel 1508 è a Roma, per eseguire dipinti in Vaticano. Nello stesso 1508 è di nuovo a Milano, dove progetta e dirige la costruzione della Cappella TRIVULZIO a S. Nazaro. Nel 1513 lavora a Chiaravalle per i Cistercensi. Nel 1525 è architetto e pittore ducale. Muore nel 1536 circa. Scolaro del Bramante, il Suardi fu avviato da lui sia alla pittura, sia all'architettura, partecipando col Maestro alla decorazione di S. Maria delle Grazie a Milano e forse ad altri lavori bramanteschi. Seppe così bene apprendere gli insegnamenti e l'arte del Bramante, da meritarsi il soprannome di "BRAMANTINO". Da Bramante certamente attinse il gusto per le costruzioni architettoniche negli sfondi fantastici dei suoi quadri, con il rigore geometrico e la monumentalità della composizione. Fu vicino, prima alla tradizione artistica del FOPPA, del BUTINONE e alla maniera incisiva del MANTEGNA e dei Ferraresi, lasciandosi poi conquistare dal gusto di PIERO DELLA FRANCESCA. Dando nuovo slancio cinquecentesco alla pittura lombarda, riuscì ad affermare una propria originale personalità, pur nel dilagante influsso leonardesco, chiaramente segnato dallo stile del Bramante. Ha lasciato come unica documentazione dell'attività architettonica la CAPPELLA TRIVULZIO a S. NAZARO di Milano.

OPERE PRINCIPALI DEL BRAMANTINO

- La NATIVITÀ - Pinacoteca Ambrosiana, Milano

- La PIETÀ DI SAN SEPOLCRO - Pinacoteca Ambrosiana, Milano
- IL TRITTICO DI SAN MICHELE - Pinacoteca Ambrosiana, Milano
- TAVOLETTA DI FILEMONE E BAUCI - Wall Raf - Richartz Museum, Colonia
- IL CRISTO - Collezione Thyssen, Lugano
- L'ADORAZIONE DEI MAGI - National Gallery, Londra
- LA MADONNA E I DUE ANGELI, LA SACRA FAMIGLIA, LA CRO-CIFISSIONE - Brera, Milano
- I 12 ARAZZI DEI MESI (capolavoro) per la Famiglia Trivulzio, Milano

COME E QUANDO LE DUE TAVOLE DEL BRAMANTINO SONO PERVENUTE NELLA PREPOSITURALE DI MEZZANA?

Esattamente non si sa. Probabilmente sono dono a questa Prepositurale da parte dei VISCONTI di Somma, imparentati con i Trivulzio, per i quali il Bramantino operava.

Alle origini, le due tavole erano collocate in modo diverso dall'attuale: la Pentecoste era appesa nella Cappella dello Spirito Santo (ora dedicata alla Vergine del Rosario) e la Pietà era collocata nella Cappella di S. Antonio Abate.

Secondo molti studiosi, le due tavole di eguale dimensione, concludono l'attività del Bramantino e ne testimoniano le capacità espressive e la padronanza dei mezzi artistici.

Le due tavole sono state restaurate, nel corso dell'anno 1990, da CARMELA COMOLLI di Milano, con la direzione della Soprintendenza ai Beni artistici e storici di Milano, dopo un'accurata analisi radiografica e riflettografica circa lo stato di conservazione.



Bramantino - "La Pietà"

LA PIETÀ O DEPOSIZIONE Tavola del Bramantino

Tavola con pittura a tempera, su supporto di legno di pioppo; dimensioni: cm. 207,5x147,5.

Illustra l'avvenimento evangelico di Cristo Morto, deposto dalla Croce, sulle ginocchia della Vergine Maria, Madre Addolorata, attorniata, secondo alcuni, dai Santi Sebastiano e Giobbe.

Lo scenario dell'edificio centrale, a pianta ottagonale, ripropone non solamente i numerosi battisteri lombardi ottagonali, ma la stessa Cappella funeraria Trivulzio, appena terminata dal Bramantino. Nella pittura c'è un evidente richiamo alla Pietà di Michelangelo, che il Bramantino, nel suo soggiorno romano, poté ammirare.

Gli esami riflettografici effettuati nel recente restauro del 1990 hanno rivelato tutto il disegno sottostante e lo schema geometrico della costruzione prospettiva, con un punto di fuga centrale corrispondente all'altezza dei due quadrati della base. Numerosi sono i rapporti proporzionali "rettangolo e quadrato". La linea d'orizzonte fa supporre che il dipinto fosse collocato al di sopra dell'Altare. Il paesaggio aveva alla base un diverso progetto, con palazzi collocati più in alto e una torre campanaria a destra.

Anche l'edificio visibile, a pianta centrale, aveva un impianto diverso, con finestroni collocati più in alto.